

PALANTINA 2018

DOMENICA 11 NOVEMBRE
A 32 ANNI DALLE PRIME PROTESTE

31^A MARCIA IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

di **Toio de Savorgnani e Michele Boato**

Nel **1986** la **prima interrogazione** in Consiglio regionale (senza vera risposta) sulle voci di nuovi impianti e piste in Forcella Palantina, per collegare Pian Cavallo al Cansiglio e poi il **blocco dei lavori abusivi per una nuova strada in Val Salatis**, come conseguenza di un blitz e di una denuncia da parte di Fabio Favaretto del Cai e del consigliere reg. Michele Boato. Nel **1987** una **prima uscita** di Toio de Savorgnani e altri pochissimi partecipanti, **contro la gara di sci in Val Salatis in luglio**, su un nevaio, fino ad allora perenne, ma qualche anno dopo scomparso. Nel **1988** la **prima grande manifestazione**, organizzata in breve tempo dopo che il CAI di Sacile avvisò che, da casera Palantina in giù, nel bosco erano **segnati con nastri da cantiere i percorsi delle piste e della seggiovia** di collegamento tra

il Pian Cavallo e l'Alpago e, col bollino rosso, **le migliaia di alberi da abbattere**. Il **13 novembre**, nei giorni della piccola estate di S. Martinio, ci trovammo a Casera Palantina in circa duemila per dire di **no**

alla replica nel Consiglio veneto del Pian Cavallo friulano, voragine di soldi pubblici e causa di inaccettabili alterazioni ambientali. Alle auto posteggiate a Col Indes, futuro parcheggio degli impianti di risalita, furono inflitte **oltre 200 multe, tagliati decine di pneumatici** e a sera le ultime macchine rimaste furono gravemente danneggiate.

Ci opponemmo a quelle ingiuste multe ed un **processo, con la denuncia WWF** al comune di Tambre, durato oltre 10 anni, ci diede ragione ma ci costò decine di milioni di lire.

Da allora siamo sempre stati presenti, a volte con **2 o anche 3 manifestazioni in un anno** e, dopo aver toccato varie zone per denunciarne i pericoli, siamo tornati in Palantina.

Oltre a ribadire ogni anno il nostro **no agli impianti di risalita**, abbiamo chiesto ed ottenuto la **demolizione dei ruderi della base militare ed evitato l'impianto eolico sul Pizzoc**, denunciati i tentativi di vendita irregolare della base militare di Pian Cansiglio e chiesta la bonifica.

continua a pg. 4 e 5



FORUM RIFIUTI ZERO Veneto



Continua il lavoro del Forum Rifiuti zero-Riciclo totale che, **da 4 anni**, si riunisce **un venerdì al mese**, alle 18 presso la sede dei **Beati** costruttori di pace a **Padova** in via Da Tempo 2 (100 m. dalla rotonda della Stanga).

Il Forum fa parte del Coordinamento "30 novembre" dei comitati ambientalisti nati con la manifestazione di Venezia contro le Grandi Opere (Mose, Pedemontana, ecc.) del 30.11.2013.

Oltre a sostenere l'opposizione agli inceneritori esistenti e proposti dal decreto Sblocca Italia (sotto giudizio della Corte europea di Giustizia), sta elaborando una **proposta di legge regionale sulla riduzione e il riciclo totale** dei rifiuti.

Prossimo incontro, venerdì 26 ottobre, ore 18

Domenica 11 novembre 2018

31^A marcia di alpinisti ed ambientalisti in difesa dell'Antica Foresta del Cansiglio

30° anniversario dal primo grande incontro a Casera e Forcella Palantina del 1988

Ore 9.30 partenza dal villaggio cimbro di Pian Canaie (Tambre)

Ore 11.30 arrivo e raduno a Casera Palantina (m 1.508), incontro con i friulani che salgono da Piancavallo. Interventi, musica e aggiornamenti

Ore 14.30 ritorno a Pian Canaie

Per **informazioni**

Ecoistituto del Veneto Alex Langer 041.935666 329.9611323



POSTE ITALIANE SPA Speed in A.P. DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 c. 1 NEVE Dir. resp. Michele Boato. Editore: Ecoistituto del Veneto, Viale Venezia, 7 - Mestre, N° ROC 21728. Stampa: Euroffset, Martellago VE

Nel Veneto è quasi il doppio della media nazionale Inarrestabile il consumo di suolo

di Michele Boato e Salviamo il paesaggio

La superficie naturale nazionale si assottiglia di altri 52 kmq nel 2017. Costruiamo ogni due ore un'intera piazza Navona. La velocità si stabilizza a **2 mq al secondo**, ma è in aumento nelle regioni in ripresa economica come il Nord-Est. È un consumo di suolo ad oltranza che in Italia continua ad aumentare, nonostante la crisi economica.

Tutto questo ha un **costo** e ammonta a circa **1 miliardo** di euro se si prendono in considerazione solo i **danni provocati**, nell'immediato, dalla perdita della capacità di stoccaggio del carbonio e di produzione agricola e legnosa degli ultimi 5 anni. La cifra aumenta, se si considerano i costi di circa **2 miliardi all'anno**, provocati dalla **carezza dei flussi annuali dei servizi ecosistemici** che il suolo naturale non potrà più garantire in futuro: regolazione del ciclo idrologico, dei nutrienti, del microclima, miglioramento della qualità dell'aria, riduzione dell'erosione. Sono i dati del **Rapporto ISPRA** sul "Consumo di Suolo in Italia 2018" presentati a luglio alla Camera.

Tra nuove infrastrutture e cantieri, si invadono aree protette e a pericolosità idrogeologica sconfinando anche all'interno di **aree vincolate** per la tutela del paesaggio – coste, fiumi, laghi, vulcani e montagne – soprattutto lungo la fascia costiera e i corpi idrici, **dove il cemento ricopre** ormai più di 350 mila ettari, **circa l'8% della loro estensione totale** (dato superiore alla media nazionale di **7,65%**).

Quasi un quarto del nuovo consumo di suolo avviene all'interno di **aree soggette a vincoli paesaggistici**. Di questo, il **64%** si deve alla presenza di cantieri e ad altre aree in terra battuta destinate, in gran parte, alla realizzazione di **nuove infrastrutture**, fabbricati – non necessariamente abusivi – o altre coperture permanenti nel corso dei prossimi anni.

Il consumo di suolo non trascurava neanche le aree protette: quasi 75 mila ettari sono ormai totalmente impermeabili. **La maglia nera** delle trasformazioni del suolo 2017 **va al Parco nazionale dei Monti Sibillini**, con oltre 24 ha di territorio consumato, **seguito da quello del Gran Sasso e Monti della Laga**, con altri 24 ha di territorio impermeabilizzati, in gran parte dovuti a costruzioni ed opere successive ai recenti fenomeni sismici del Centro Italia.

I Parchi nazionali del Vesuvio, dell'Arcipelago della Maddalena e del Circeo sono invece le aree tutelate con le maggiori percentuali di suolo divorato.

Sul fronte del **dissesto idrogeologico**, il 6% delle trasformazioni del 2017 si trova in aree a pericolosità da frana – dove si concentra il 12% del totale del suolo artificiale nazionale – ed oltre il 15% in quelle a pericolosità idraulica media.

Nel 2017 la gran parte dei mutamenti del suolo (81,7%) è avvenuta in zone al di sotto dei 300 metri slm. La densità maggiore rispetto alla media nazionale si trova nelle **aree costiere**, dove l'intensità del fenomeno è più alta rispetto al resto del territorio (2,33 contro 1,73 mq/ha), nelle aree a pericolosità idraulica e nelle aree a vincolo paesaggistico (coste, laghi e fiumi).

Nel 2016 il suolo coperto da costruzioni aveva rag-

giunto il 7,6% del territorio nazionale, il 13% dei terreni pianeggianti (per l'agricoltura i più produttivi) per cui l'Italia è molto vicina ai valori massimi europei di **Olanda e Belgio**, paesi il cui territorio è totalmente pianeggiante.



VENETO MAGLIA NERA NELL'INCREMENTO

Con **1134 ettari** consumati in un anno e un **incremento dello 0,50%**, il Veneto è la regione con più cementificazione e impermeabilizzazione del suolo. **Doppiata la media nazionale**, che si ferma a un incremento dello **0,23%**. **Un quinto degli ettari consumati in tutta Italia (5.211)** nel 2017 si concentra in Veneto, che stacca di netto la **seconda regione, la Lombardia con 603 ettari** consumati, e anche in termini di incremento stacca le altre realtà italiane; il **Trentino-Alto Adige è al secondo posto con +0,40%**.

La provincia con il **massimo incremento è Verona (0,71% 300 nuovi ettari** cementificati nel 2017), seguita da **Vicenza (0,66% e 239 ha)**, **Venezia (0,57% e 208 ha)**, **Treviso (0,49% e 204 ha)**.

VENETO SECONDO PER SUOLO CONSUMATO

Le regioni con il consumo totale di suolo più elevato sono la **Lombardia** (che sfiora il **13%**), il **Veneto (12,35%)** e la **Campania (10,36%)**. **La media nazionale è del 7,65%**. Seguono Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia e Liguria, con valori compresi tra l'8 e il 10%. La Valle d'Aosta è l'unica regione sotto la soglia del 3%.

Ma la provincia veneta maggiormente cementificata è Padova col 19% del suo territorio "consumato", seguita da **Treviso col 17%**, **Venezia col 14,8%**, **Verona col 13,6** e **Vicenza col 13,3**.

La media regionale è del 12,35% perché viene abbassata dalle montagne bellunesi (Belluno ha il 3,4% di suolo consumato) e dal Delta del Po (Rovigo ha il 9%).

Consumo di suolo delle regioni, in percentuale sulla superficie e in ettari

Regione	Consumo di suolo (% 2016)	Consumo di suolo (ettari 2016)	Consumo di suolo (% 2017)	Consumo di suolo (ettari 2017)	Consumo di suolo (Incremento % 2016-2017)	Consumo di suolo (Incremento in ettari 2016-2017)
Piemonte	6,85	173.933	6,86	174.349	0,24	416
Valle D'Aosta	2,91	9.481	2,91	9.509	0,29	28
Lombardia	12,96	309.552	12,99	310.156	0,19	603
Trentino-Alto Adige	4,53	61.592	4,55	61.836	0,40	243
Veneto	12,29	225.395	12,35	226.530	0,50	1.134
Friuli Venezia Giulia	8,88	70.280	8,92	70.571	0,41	291
Liguria	8,30	44.961	8,30	44.983	0,05	22
Emilia-Romagna	9,85	221.190	9,87	221.645	0,21	456
Toscana	7,10	163.134	7,10	163.301	0,10	167
Umbria	5,63	47.565	5,63	47.626	0,13	62
Marche	7,18	67.404	7,20	67.561	0,23	158
Lazio	8,39	144.268	8,40	144.584	0,22	315
Abruzzo	5,07	54.768	5,08	54.886	0,22	118
Molise	4,05	17.997	4,06	18.035	0,21	38
Campania	10,34	140.644	10,36	140.924	0,20	279
Puglia	8,35	161.606	8,37	162.016	0,25	409
Basilicata	3,39	33.888	3,40	33.923	0,10	35
Calabria	5,18	78.076	5,18	78.129	0,07	53
Sicilia	7,19	184.873	7,20	185.156	0,15	283
Sardegna	3,75	90.435	3,75	90.535	0,11	100
Italia	7,63	2.301.042	7,65	2.306.253	0,23	5.211

Decine di morti, centinaia di feriti Caccia, un micidiale Far West



di Michele Boato*

I cacciatori, si sa, sono una specie in via d'estinzione: in Italia erano un milione 700 mila nel 1980 (il 3% della popolazione), dimezzati a 801 mila nel 2000 e ridotti a 570 mila nel 2017 (meno dell'1% della popolazione). E l'età media sale ogni anno: è arrivata a oltre 67 anni! **Ma continuano a fare danni gravissimi alla fauna** selvatica (sterminata oltre ogni immaginazione), **all'agricoltura** (tonnellate di piombo che entra nel ciclo alimentare) e **alla specie umana**: la caccia è l'unico "sport" che uccide le persone.

Ogni anno, al termine della stagione venatoria (31 gennaio), l'Associazione vittime della caccia pubblica un dossier sulle **vittime umane** in campo venatorio, o a causa di **armi da caccia**. Nella **stagione 2017/2018 10 civili non cacciatori uccisi e 24 feriti**; inoltre **morti 20 cacciatori e 60 feriti**. Totale: 30 morti e 84 feriti. Tre i **minori** rimasti vittime, di cui due feriti ed un morto. Nei precedenti cinque anni **2012-2017**, in **Italia 115 morti e 420 feriti**, di cui il 20% non cacciatori, a causa di **"incidenti" di caccia**; di cui 31 morti e 48 feriti nella stagione 2016/17.

Nel 2018/19 il primo morto è un cacciatore di 63 anni, colpito dal suo stesso fucile in una vigna a Massa Martana (PG). Per non parlare degli **animali domestici e protetti uccisi**, fra cui lupi, orsi e rapaci, e di **chi spara a due passi dalle abitazioni** (come nelle nostre campagne e nel "Bosco di Mestre").



Ecco **alcuni titoli di stampa**: "Si mimetizza troppo bene: l'amico lo scambia per un cinghiale e gli spara addosso". "Cacciatore di **39 anni** muore colpito accidentalmente dall'amico durante una battuta di caccia". "**Ucciso da una fucilata mentre cerca castagne**". "Va in campagna a fare **jogging**: un cacciatore lo colpisce in pieno volto." "Quattordicenne ucciso **da un colpo di fucile da caccia del padre**". "Ucciso da un cacciatore nel bosco **mentre cerca funghi e castagne**". "Spara agli uccelli dal balcone". "Orso ucciso a fucilate". "Maestoso cervo maschio ucciso da un colpo di fucile a pallettoni". "Bracconieri a caccia di folaghe **per rifornire i ristoranti**". "Spari contro ristorante vegano".

L'associazione ricorda che i cacciatori, pur sempre di meno e più anziani, continuano ad ottenere **favoritismi dalla politica** di qualsiasi colore, specie Pd e Lega.

Nel 2017, nonostante la raccomandazione dell'Ispra di limitare la stagione venatoria a causa di siccità e **incendi**, le regioni non l'hanno limitata, e alcune, come il Veneto, hanno fatto pre-aperture, e prolungato la stagione per alcune specie. I cacciatori contano, ma conta anche **l'industria delle armi** con i suoi lobbisti. Un mix micidiale, che **inquina e uccide**.

* passi tratti da un articolo di Fabio Balocco per Il Fatto Quotidiano

Dopo 22 anni, arriva a Mestre centro La scuola di danza di Luciana

Coreografa e ballerina instancabile, **Luciana De Fanti**, dopo la chiusura del corpo di ballo del Teatro **La Fenice**, di cui era prima ballerina, nel 1978 ha dato vita all'**ACAD, Accademia di danza classica** a cui, l'anno scorso, sono state dedicate ben 24 pagine del libro **"Le pioniere della nuova danza italiana"** di Silvio Paolini Merlo (ABEditore). Ora la sede della scuola si è trasferita (causa uno sfratto e la totale indifferenza dell'amministrazione comunale) dalla periferia **al centro di Mestre, in via Paruta 17**.



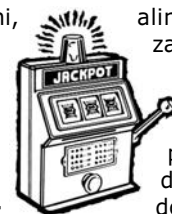
Luciana, oltre che artista eccelsa, è **un'instancabile amica degli animali**, dai gatti ai colombi e non solo. Per questo motivo partecipa, anche con le sue ballerine a iniziative come "Su e zo par i ponti a 4 zampe" arrivando a candidarsi, nel 2010, nella lista dei **Verdi nonviolenti** (con il simbolo della **colomba**) per il comune di Venezia.

A Luciana tutta la nostra gratitudine e a voi l'invito a **conoscere la sua scuola**. (tel.3473154302)

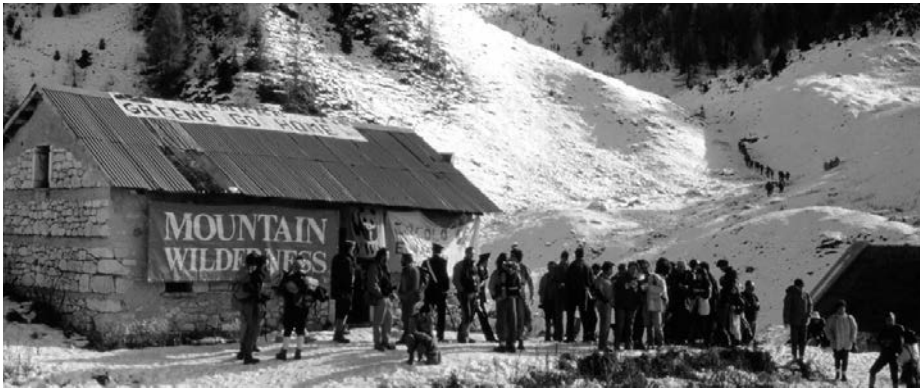
S. Donà. Geremia dice no alle mangiasoldi Una birreria anti-azzardo

Geremia Bianchi, 27 anni, ha riaperto l'ex birreria Al Santo, nella zona pedonale, l'ha ribattezzata **Filz** ma soprattutto ha **scelto di rinunciare al guadagno facile con le macchinette mangiasoldi**, che tanti disastri provocano, soprattutto nelle famiglie dei pensionati. Ha deciso di creare **un locale dedicato alla birra artigianale, senza spritz né televisori**.

Geremia non è uno sprovveduto allo sbaraglio: si è laureato come tecnico del suono a Milano, frequentando anche un corso di tecnologia



alimentare, specializzandosi nella produzione di malto e birra. Poi assistente birraio nel trevigiano e, per tre anni, gestore di pub a Londra, da dove è tornato percorrendo, in 3 mesi, **6 mila km in bici**, visitando birrerie e birrifici in mezza Europa. Nel suo locale (con 8 tipi di birre alla spina e 80 in bottiglia, tra cui la **Filz Ipa** prodotta dal birrifico agricolo Lorenzetto di Conegliano) prevalgono i giovani, e nei giorni delle partite di calcio, si riempie di ragazze. Buona fortuna Geremia.



Manifestazione in Palantina / segue dalla prima

Non siamo però riusciti ad evitare la costruzione dell'impattante **impianto del Tremol 2**, approvato in modo irregolare (senza Valutazione di Impatto Ambientale, obbligatoria in quanto adiacente ad un'area SIC e ZPS), ma **fortemente voluto dal Friuli**: a nulla è servita la segnalazione alla Corte di giustizia europea, con la LAC friulana. Anche la **vendita dell'ex albergo San Marco**, che doveva concretizzarsi tre anni fa in breve, è per ora bloccata. **Nell'autunno 2017, una settimana dopo la manifestazione organizzata assieme a Radio Gamma 5 contro la vendita, è stato bruciato dolosamente il tetto del Rifugio Vallorch, base dell'incontro.** Come Casera Palantina, bruciata pochi giorni prima della manifestazione del 2012.

Nel 2011 abbiamo lanciato la **proposta di un riconoscimento UNESCO per la foresta** e stiamo attendendo possibili sviluppi. Per il futuro del Consiglio è importante una continua presenza, rispondendo ad ogni tentativo di peggioramento e promuovendo proposte positive.

Perciò è importante essere in molti a Casera Palantina l'11 novembre, per ribadire che il Consiglio è da tutelare con tutte le attenzioni possibili.

IL SAN MARCO NON È IN VENDITA

L'ex albergo San Marco in Pian Cansiglio è chiuso da 15 anni, sempre più danneggiato dal clima nordico dell'altopiano, coi suoi freddissimi inverni. È evidente che, **il tentativo di vendita da parte della Regione sarebbe solo il primo episodio di un progressivo smantellamento della proprietà pubblica.** Perciò ci siamo tanto impegnati con **articoli, manifestazioni, fino al digiuno a catena** per impedire la vendita di un "rudere".

Ma l'Antica Foresta del Consiglio ha un valore storico e naturalistico che supera le rivendicazioni delle comunità locali e l'oculto (sempre meno) progetto regionale di smembrare e privatizzare. Chi sta operando per questo fine si sta assumendo la responsabilità di provocare un danno storico. **Perfino Napoleone**, che pure decapitò la Repubblica di Venezia, capì il valore di questo luogo, tanto che, invece di metterlo in vendita, come aveva fatto per tanti altri beni di Venezia, **nel 1809 lo dichiarò Foresta Imperiale Inalienabile;**

concetto **ribadito dal Regno d'Italia che nel 1871 la inserì nell'elenco dei beni forestali inalienabili.**

Dietro l'apparente buon senso di vendere una struttura turistica deperita, si nasconde un lucido disegno di demolizione dell'unitarietà della foresta attraverso la sua privatizzazione.

Noi **continuiamo ad essere contrarissimi alla vendita e decisi ad andare avanti, ancora di più adesso che, con 4 tentativi falliti per assenza di acquirenti, la Regione rimette il San Marco in vendita, con la possibilità, in assenza di acquirenti, di procedere a trattativa privata** o con altre formule (permuta, rent to buy, forse la cessione gratuita!).

Da quasi tre anni un imprenditore privato si dichiara disponibile a prendere **in affitto** l'edificio, ristrutturarlo e rimetterlo in breve tempo in funzione come albergo, senza che la Regione spenda un euro. Questa proposta, pur formalizzata, è sempre stata ignorata, anzi, per lungo tempo addirittura negata.

Quella che si sta profilando come la svendita di un importante bene pubblico, si può considerare a tutti gli effetti **un danno erariale.** Se la Regione venderà, valuteremo come procedere per vie legali.

IL FINTO PARCO REGIONALE

Negli Anni 80 le associazioni ambientaliste chiedevano la creazione di un Parco Regionale del Consiglio-Alpago (più ampio dell'area pubblica regionale) a cui i Comuni si sono sempre opposti. Negli **anni 90**, vista la paralisi dei Parchi regionali, (Lessinia, Sile o Colli Euganei, con l'eccezione delle Dolomiti d'Ampezzo, gestite dalle Regole), **le associazioni**

proposero per il Consiglio, una Riserva Naturale Regionale che comprendesse solo la proprietà regionale (circa 4500 ha), ma anche questa proposta è sempre stata **osteggiata.**

Ora i motivi di questa ostinata opposizione sembrano volatilizzati: la Regione ha approvato la legge "Norme per la riorganizzazione e la gestione dei Parchi Regionali", titolo burocratico e apparentemente innocuo, ma che quasi certamente darà **una svolta peggiorativa alle aree protette regionali.** La legge consegna completamente i **Parchi Regionali in mano ai Comuni,** lasciando **mano libera** a sindaci e operatori economici praticamente su tutto, **senza controllo e direzione da parte della Regione.**

La **foglia di fico** di questa legge pericolosa e demagogica è che saranno presenti, negli organi direttivi, anche **due ambientalisti;** ma saranno **sempre in assoluta minoranza,** neutralizzati dai sindaci, dai rappresentanti delle categorie produttive e da quelli di cacciatori e pescatori. Una legge fatta male, con l'assoluta priorità della **"Comunità del Parco" (sindaci, operatori economici e rappresentanti regionali) che prende tutte le decisioni importanti** (statuto e bilancio) e le fa attuare dal Consiglio Direttivo, che non dirige nulla ma esegue i suoi ordini. Adirittura il Direttore non ha diritto di voto e c'è il **representante dei proprietari terrieri** all'interno della Comunità e del Consiglio! Questa sarebbe (a detta degli esperti) elemento sufficiente a far dichiarare la legge incostituzionale, ma il governo ha deciso di lasciar perdere e non intervenire.

Le associazioni ambientaliste, unite, devono impedire che questa legge venga applicata, altrimenti nei **Parchi Regionali** non si parlerà più di tutela e difesa delle biodiversità, ma **diverranno terra di conquista per trasformare queste aree, teoricamente protette, in macchine economiche,** bancomat per le disastrose casse dei comuni e degli imprenditori privati. Il Consiglio non può essere trasformato in un finto Parco solo per accogliere le richieste di alcuni Comuni di eliminare la gestione regionale o statale ed appropriarsi del tutto di questo territorio. Infatti, **dopo la vigliacca distruzione del Corpo Forestale dello Stato da parte del governo Renzi, sono in corso manovre politi-**



che per consegnare le aree, fin qui gestite dai forestali, alle regioni e, da queste, ai comuni.

Il primo Parco che verrà "migliorato" in base alla nuova legge sarà quello del **Sile** e sarà compito delle associazioni ambientaliste sottoporre gli enti gestori ad un controllo serrato, collaborando quando le proposte saranno virtuose, ma opponendosi con forza in caso di scelte inappropriate.

INUTILE EOLICO SUL MONTE PIZZOC
Mentre il gruppo del Cavallo (quota più alta cima Manera m. 2240) delimita il Cansiglio ad est, il **monte Pizzoc (m. 1560) sovrasta il Cansiglio ad ovest, offrendo uno splendido panorama sulla pianura** veneta e friulana. Nei giorni limpidi si può ammirare la costa da Porto Tolle (riconoscibile per la ciminiera), la laguna di Venezia di cui si vedono bene i campanili, fino a Trieste e la costa dell'Istria, con le montagne sullo sfondo.

Un rilievo di questo tipo, così esposto alle correnti, **dovrebbe essere molto ventoso**, così nel 2013 il comune di **Fregona** approvò un impianto eolico a cui le associazioni ambientaliste, **Ecoistituto del Veneto, Lipu e Mountain Wilderness** in testa, **si opposero con forza**. Il cosiddetto "parco" eolico (sei pale per iniziare) sarebbe stato posto **a poche centinaia di metri dalla foresta e dalla Riserva Naturale Integrale Piaie Longhe Millifret, su un punto cruciale delle maggiori rotte europee di migrazione degli uccelli**, creando un grosso pericolo per le **centinaia di migliaia di uccelli** che passano sopra questa cima che per la sua importanza è diventata **l'unico "valico" legalmente riconosciuto del Veneto**.

Vi passano specie **rarissime** come il piviere tortolino o (fotografato lo scorso anno) l'alocco degli urali o l'ibis eremita. Il comune non ha mai reso noti i dati tecnici dell'impianto: **quanto alte le macchine** in totale (noi riteniamo circa **120 m**), quanto lunghe le pale, la quantità di vento rilevata dall'anemometro sperimentale, ma soprattutto **come risolvere il trasporto a valle della corrente** prodotta. Nell'autunno del 2013 fu organizzata, con l'aiuto della LIPU e nonostante il freddo e la nebbia, una partecipata manifestazione in cima al Pizzoc e la questione dell'assurdità di quell'impianto fu portata in Consiglio d'Europa dall'europarlamentare **Andrea Zanoni**.

Il comune, constatato che l'anemometro non rilevava la ventosità sperata (e quindi la produzione di elettricità non era compatibile col notevole investimento previsto e col grandissimo sacrificio ambientale), ma anche **vista la forte opposizione suscitata**, alla fine **ha rinunciato** al progetto e la cima del monte è rimasta pulita e dedicata, dal comune stesso, alla Pace, scelta che abbiamo condiviso.

CERVI, ORSI E LUPI
La Foresta del Cansiglio, vicina alla pianura e alla valle della Piave, eppur **selvaggia e isolata**, da sempre percorsa a



pie di, fin dai tempi dei nostri antenati paleolitici di Neanderthal, ma rimasta **senza strade fino quasi alla fine dell'800, ha da sempre ospitato animali selvatici di tutti i tipi**.

Nel medioevo, i vescovi-conti di Belluno, proprietari della foresta ricevuta in dono dall'imperatore Berengario nel 963, si facevano pagare per permettere ai nobili di andare a cacciare il cervo in foresta e **gli ultimi lupi ed orsi sono stati uccisi 100-150 anni fa**: dove il cervo è abbondante, lo sono anche i suoi predatori naturali, in un equilibrio ciclico che si perpetua in tempi anche molto lunghi. Chi non è equilibrato nelle sue azioni è invece l'uomo, che ha eliminato lupi ed orsi, **non tanto per la propria incolumità** (rarissimi i casi di attacco) **quanto per praticare senza problemi agricoltura e pastorizia**. **I cervi** sono stati invece **sterminati col bracconaggio, nei secoli della fame**, facendoli sparire quasi del tutto; ecco perché gli abitanti della pedemontana o dell'Alpago affermano, sbagliando, che in Cansiglio non ci sono mai stati cervi: la loro è solo la memoria dei racconti di nonni o bisnonni. **Con** le grandi migrazioni all'estero e l'abbandono della montagna (o almeno dei pascoli più alti) e **la concentrazione dei montanari nei paesi** (un tempo si falciavano anche i prati più ripidi, legati alle corde), **i cervi son tornati** ad occupare i loro vecchi territori.

Il Cansiglio è luogo ideale per questa specie, con le grandi praterie erbose e la forma a valle che riverbera il bramito dei maschi in autunno; ma in assenza dei predatori, il loro numero è aumentato progressivamente fino a livelli critici. Va detto però che **i dati diffusi di 2500-3000 cervi, non erano molto credibili** e quando venne fatta la proposta di procedere con **massicci abbattimenti per "salvare la foresta"** (poi gestiti presumibilmente dai cacciatori), **ci siamo oppo-**

sti con successo. Ora in molti ci rinfacciano che, colpa nostra, il bosco starebbe morendo e molte specie sono a rischio di sparizione. Ma come mai, 30 anni fa, quando il naturalista e faunista Saverio Lombardo lanciava l'allarme che erano quasi spariti il gallo cedrone, il francolino di monte e il gallo forcello, nessuno dei gestori della foresta ha prestato attenzione all'appello agendo di conseguenza?

E perché, se "la foresta muore" a causa dei cervi, se davvero il pericolo fosse così imminente, in questo periodo si sta pianificando l'aumento del taglio di alberi invece di diminuirlo?

Qualche orso ha fatto la sua comparsa negli anni scorsi, almeno tre giovani esploratori, due dei quali, così sembra, hanno addirittura passato il letargo invernale sul Monte Cavallo, ma poi sono spariti, forse tornati in Slovenia (forse). Ma **la comparsa più recente è quella del lupo**, abbondantemente provata, con riprese di fototrappole, numerosi incontri con umani e **molte predazioni, soprattutto di cervi**. **Ma lupi e orsi attaccano anche pecore e vacche**, prede più facili degli animali selvatici, **creando forti tensioni tra gli allevatori**, ormai abituati a lasciare gli animali al pascolo, a volte anche per tempi lunghi, soprattutto le pecore, senza custodia o recinti elettrificati.

La convivenza tra grandi predatori e allevamenti è difficile ma non impossibile. Probabilmente la tentazione di risolvere il problema con la caccia illegale è molto forte, ma si impedisce così ai predatori di svolgere la loro funzione nei confronti dei cervi.

Se soprattutto i lupi non saranno sterminati dal bracconaggio, con in più la caccia legale nelle aree confinanti (al di là dell'opportunità o meno dell'attività venatoria), nel giro di qualche anno il numero dei cervi sarà sufficientemente diminuito da non arrecare più alla foresta alcun danno.

IL CANSIGLIO SU OASIS E MONTAGNE 360

Su **OASIS di settembre** un articolo di 16 pagine di Francesco Mezzatesta (fondatore e a lungo presidente della LIPU) sul Cansiglio con la descrizione naturalistica dell'area e le attività delle associazioni ambientaliste per la sua salvaguardia.

Su **MONTAGNE 360 di ottobre**, rivista del CAI reperibile in alcune edicole, un lungo servizio, molto incisivo, dedicato ai trent'anni delle manifestazioni in Palantina e al grande lavoro fatto dalle associazioni, il CAI in prima fila.

Dietro il crollo del ponte di Genova

Veneto modello Benetton: cultura, business e Lega

di Filippo Maria Pontani

“La società ha fatto un puro calcolo di investimento, dal quale si aspetta un ritorno”.

I veneti sanno che questo principio, esposto dal dir. gen. Cantagalli nel 1995, si applica a tutte le attività della Benetton, a cominciare dagli **investimenti immobiliari del gruppo a Venezia**. Denunciate da un pamphlet di **Paola Somma (Benettown, Corte del Fontego 2011)**, le **speculazioni in Laguna** hanno coinvolto i tre gangli vitali della città. La prima (1992-97) coinvolgeva **una vasta area privata, ex cinema, alle spalle di Piazza San Marco**, poi affittata a Vuitton. Le due seguenti riguardavano il patrimonio pubblico: il prezioso **Fontego dei Tedeschi** a Rialto, per anni sede delle Poste, e la **stazione ferroviaria di Santa Lucia**.

Il Fontego, acquisito nel 2008 per 53 milioni di euro, è stato **trasformato in un megastore del lusso** (ceduto in gestione nel 2013 per 110 milioni al gruppo Lvmh) secondo un progetto con tanto di rosse scale mobili interne e terrazza sul Canal Grande: tutte varianti prontamente approvate da una Soprintendenza compiacente e da un Comune supino.

La stazione è stata trasformata in un **enorme centro commerciale**: ristorazione e negozi aumentati da 2500 a 9000 mq, secondo l'accordo del 2009 con Grandi Stazioni, dominata dal gruppo Benetton. Il tutto ai piedi del famigerato ponte di Calatrava e all'ombra dell'**ex direzione compartimentale delle Ferrovie, comprata dai Benetton per 70 miliardi di lire nel 1999 e rivenduta a**

Il modo spregiudicato in cui una potenza finanziaria s'impadronisce di una città, una regione e detta regole al paese

anni dopo alla Regione Veneto (per suoi uffici) **per 70 milioni di euro**.

Poi l'**isola di San Clemente**, acquistata dai Benetton e **rivenduta subito dopo la trasformazione in albergo di lusso**, la **partecipazione del gruppo nelle avventure speculative del Parco S. Giuliano e del Quadrante di Tessera**. Tutte operazioni nate **nell'alveo della missione di "privatizzare Venezia"** (come recitava un **profetico libro edito da Marsilio nel '95**) portata avanti per anni dal sindaco **Massimo Cacciari, allergico alla cultura "vetero-vincolista"** e pronto a **identificare proprio in Benetton l'imprenditore-guida, il mecenate di una città "proiettata nel futuro"**... quello di una città moribonda.

La penetrazione del gruppo Benetton a Venezia ha seguito **un iter che assomiglia a quello delle concessioni autostradali**: ogni tappa della lunga contrattazione ha visto il prevalere delle pretese del privato; tale predominio si è trasformato da eccezione a regola di governo. Storicamente "progressisti" grazie alle provocatorie campagne di Oliviero Toscani e ai loro slogan di sostenibilità, ecologia, responsabilità sociale, pace e fratellanza, **i Benetton** hanno saputo mantenere buoni rapporti sul territorio

anche con la Lega, **nel 2010 hanno ideato, tramite la loro branca "artistica" Fabrica, la campagna elettorale di Zaia**; poi una serie di cooperazioni e sponsorizzazioni; anche attraverso lo sci: **Alessandro Benetton**, marito di Deborah Compagnoni, **è a capo del potente comitato organizzatore dei Mondiali di Cortina 2021**. E siamo oggi in odore di Olimpiadi.

Le Olimpiadi i Benetton le conoscono bene, in quanto furono tra i principali fautori della candidatura di Venezia 2020 (degnata erede di quella all'Expo 2000 voluta da Gianni De Michelis), poi fortunatamente naufragata.

E tra una squadra di basket o di rugby in grado di vincere trofei, e una Fondazione culturale **capace di ingaggiare una parte di docenti universitari** (Storia del paesaggio, Beni Culturali, Storia del gioco, Storia veneta), la famiglia ha saputo conquistarsi una centralità assoluta nel "modello veneto" a livello imprenditoriale e culturale, **e così occultare** alcuni aspetti meno edificanti della propria ascesa, fatta anche di **subappalti disinvolti dalla Sicilia al Pakistan, di decentramento della produzione e dei rischi**, di inopinate delocalizzazioni, di rapporti poco amichevoli con i contoterzisti e i rivenditori monomarca. Di queste cose parla, con molti esempi, **Petriche Camuffo in United Business of Benetton** (Stampaltrativa 2008), un libro che racconta anche la **fosca storia dell'espansione latifondistica del gruppo in Patagonia a spese del popolo Mapuche** (chi oggi si sorprende dinanzi a certi comunicati di Atlantia dopo il crollo di Genova dovrebbe leggere la protervia di altre note dei Benetton in quella vicenda). **il Fatto Quotidiano**

Studenti rasati e armi finte

Contro il progetto di leva obbligatoria

di Michele Boato

“No alla leva. Signornò Signore!”, “Dubitare, disobbedire, disertare” e poi “Investiamo nell'istruzione”. Questi gli **striscioni** che studenti e studentesse della **Rete Studenti Medi e dell'Unione Universitari** hanno srotolato a Venezia, a due passi da S. Marco, in Calle Larga 22 Marzo, **di fronte al Consiglio regionale**.

In mano tenevano **armi di cartone intitolate come libri: Addio alle armi di Hemingway, Siddharta di Hesse, Eneide, Il gattopardo**.

Poi **alcuni di loro si sono fatti rasare, inginocchiati, dai loro compagni**, rifacendo la scena iniziale del film antimilitarista di Kubrick **Full Metal Jacket**.

È successo a fine agosto, per protestare contro la proposta di legge nazionale di iniziativa regionale che sarebbe stata discussa (e approvata a settembre, contrari M5S, Pd e LeU) dal Consiglio. Insomma, **la maggioranza del Consiglio regionale non ha di meglio da fare che proporre al parlamento di resuscitare la naja obbligatoria, invece che rafforzare e sostenere il servizio civile** che l'ha sostituita e che langue per il sistematico taglio dei fondi, **mentre crescono**, ogni anno e sotto ogni tipo di governo, **gli enormi fondi stanziati per armi** (come i **famigerati caccia F35**) che calpestanto l'art. 11 della Costituzione: **“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e di risoluzione delle controversie internazionali”**.



Parco Colli latitante. Intervengano polizia e carabinieri

Anfibi dei Colli Euganei: la colpa e la vergogna

Gruppo d'Intervento Giuridico

Nel marzo 2018 **Renzo Rizzi**, del **Coordinamento Protezionista Veneto** e Ispettore regionale delle Guardie Zoofile dell'Enpa, va in sopralluogo sui Colli Euganei per vedere la mattanza degli Anfibi durante la migrazione riproduttiva.

Una decina di volontari a **Torreglia** traghettano gli animali da una parte all'altra della strada, sventando la strage di rospi e rane per qualche ora dopo il tramonto. Ma a **Galzignano** si assiste ad **uno spettacolo ripugnante**: dopo che l'ultimo volontario abbandona il campo, poco dopo le 21, i rospi comuni e le rarissime rane di Lataste, in pericolo d'estinzione, che tentano di raggiungere i siti di riproduzione, rimangono sbudellati sull'asfalto, schiacciati, sofferenti e in agonia. Automobilisti incivili (compresi residenti) non rallentano, incuranti dei segnali che Rizzi lancia loro. Grande la delusione e lo sdegno suoi e delle Guardie E.N.P.A. di Vicenza.

A fronte di migliaia di rospi in movimento, quella sera nel sito di riproduzione tra Cinto e Valle S. Giorgio (originariamente uno dei luoghi con più abbondanza di animali) **se ne contano solo 2**: desolazione e sconcerto, con i **"tunnel sottostradali" diroccati e da sempre inutili per gli anfibi, progettati da incompetenti**.

UN SITO DIMENTICATO DAI VOLONTARI, OCCUPATI ALTROVE

Un residente intento ad assistere i rospi qui, **nel 2006** dichiarò al Mattino di Pd: «I rospi ancora una volta sono stati più veloci della Provincia»: anche quell'anno **gli enti preposti alla salvaguardia degli Anfibi erano arrivati a migrazione conclusa, a massacro avvenuto**.

Raccontava: «Da quand'ero bambino e percorrevo a piedi quella strada per andare a scuola, provavo dolore e sdegno nel vedere questi **animali schiacciati sull'asfalto dalle auto. Fatto che succede ancor'oggi nonostante i Colli Euganei siano un'area "protetta"**».

In tanti anni non è cambiato nulla e l'Ente Parco Colli Euganei dov'è?

Oggi, per questo sito di riproduzione, un tempo così "copioso", **siamo all'epilogo, all'estinzione**.

Intanto tra Teolo ed Abano, altro importante sito di riproduzione per gli Anfibi, i volontari avvertono che: «I fossi sono vuoti, non c'è acqua e dentro ci sono calcinacci...». Dopo il sopralluogo Rizzi dichiara: **«L'arretratezza culturale,**



sociale e nella sensibilità ambientale a cui ho assistito questa sera non è degna di un Paese civile e ancor meno di un Parco naturale. **I frontisti** delle strade interessate dalle migrazioni riproduttive degli Anfibi (con rarissime eccezioni) non erano in strada a dare una mano. Anzi, c'era **viavai continuo di automobilisti, tra cui molti residenti**, del tutto incuranti della situazione, come se non li riguardasse, che **schiacciavano gli animali perché non accettavano di rallentare potendo quantomeno schivare le rane e i rospi**. Se non amano il luogo in cui vivono, si trasferiscano in città, o comprendano che vivere in un ambiente straordinario come i Colli è un privilegio cui corrispondono responsabilità verso gli animali che ci vivono e tutta la comunità.

DOVE SONO LE ISTITUZIONI E GLI ENTI LOCALI?

L'Ente Parco (dopo svariate sollecitazioni) ha posizionato le reti anti-attraversamento Anfibi in alcuni punti, ma non si preoccupa minimamente che ci sia chi, concretamente, permetta a questi animali di attraversare in sicurezza: si rende conto che, in assenza dei volontari che li traghettano, sbarrare la strada agli animali impedirebbe loro di riprodursi? In via Volti c'era un fuoristrada del Parco che puntava un faro sui campi a caccia di cinghiali. Per questo il personale si trova...

E perché i sindaci e la Provincia non chiudono al traffico dei non frontisti le strade interessate dalla migrazione riproduttiva degli Anfibi?



Due esempi: via Volti, stradina che collega Torreglia a Montegrotto, nel periodo riproduttivo degli animali potrebbe benissimo essere chiusa ai non residenti: ci sono altre 2 strade vicine che le collegano; così **via Regazzoni Alta** nel tratto interessato dalla migrazione Anfibi, dato che ci sono tante altre strade che collegano Galzignano a Turri di Montegrotto.

Aspettano che gli animali si estinguano prima di prendere questi provvedimenti? Provinciali e Forestali saranno sovraccarichi di lavoro, ma aspettiamo un loro segnale. Se non possono aiutare questi animali (al pari di altri tutelati e a maggior ragione perché siamo in un parco) vorremmo sapere pubblicamente cosa o chi lo impedisce. Se a morire in massa fossero lepri e fagiani o tutte le carpe del fiume venissero a galla, lesineremmo in questo modo?

Senza misure urgenti ed efficaci, in pochi anni gli Anfibi dei Colli Euganei scompariranno, come è avvenuto in altri siti. Prima che un insuccesso del Parco, è **una vergogna** imperdonabile. Gli Anfibi, i loro girini e le uova sono protetti dalla Direttiva UE "Habitat", dalla Convenzione di Berna e dalla legge reg. 53/1974. Istituzioni ed Enti locali cosa fanno di fronte a questo massacro? È compito loro farsene carico, per ciò sono stipendiati dai contribuenti; li giudichiamo per ciò che **non** fanno.

L'art. 189.9bis, del **Codice della strada** obbliga l'utente, in caso di incidente ricollegabile al suo comportamento, da cui derivi danno ad animali d'affezione, da reddito o **protetti**, a fermarsi e porre in atto ogni misura idonea ad assicurare un tempestivo intervento di soccorso agli animali che abbiano subito il danno. **Essendo gli Anfibi animali protetti, il conducente che dovesse investirli, è tenuto a fermarsi e a soccorrerli**. I sindaci dei comuni interessati dalle migrazioni degli Anfibi inaspriscano, nel regolamento comunale, le sanzioni per chi investe e non soccorre gli animali feriti e garantiscano i controlli sulle strade.

C'è anche il **limite di velocità di 30 km/h** da far rispettare, **mai rispettato**.

Per Venezia e ogni altra città Decoro e rispetto



di **Cristina Romieri**

Decoro è premiare il **balcone** fiorito più bello, ma anche **impedire che non ce ne siano troppi chiusi, perché di seconde case sfitte.**

Decoro è regalare i gerani, ma anche **salvare gli alberi e il verde** che scompare sempre più.

Decoro è togliere le scritte dai muri, ma anche **far sì che su quei muri non ci sia l'insegna di un nuovo albergo** o di un nuovo negozio di maschere.

Decoro è fare la Voga Longa e i cortei acquei, ma anche **ridurre realmente il traffico, il moto ondoso e la cementificazione** della Laguna.

Decoro è ridurre il numero dei **colombi**, ma **senza ucciderli né affamarli.**

Decoro è vigilare sui **turisti** incivili, ma anche **impedire che siano una valanga soffocante**, offrendo comunque più cortesia e qualità.

Decoro è cacciare il **racket dei mendicanti**,

ma avendo il necessario **rispetto e umanità verso chi ne è vittima e chi ha bisogno di aiuto.**



Decoro è **combattere l'abusivismo, ma anche quello con la pelle chiara.**

Decoro è issare le **bandiere di San Marco, ma anche quelle della pace.**

Decoro è cantare le glorie del nostro Leon, ma anche ripensare criticamente la nostra storia e **salvare non solo i palazzi, ma anche attività e luoghi di lavoro tradizionali.**

Decoro è punire chi non raccoglie le cacche dei cani, ma anche **contrastare gli abbandoni e i maltrattamenti degli animali.**

Decoro è lavare le Piazze ma anche **rimuovere l'inquinamento delle grandi navi, delle antenne e delle industrie** che uccidono.

Decoro è **tenere pulita la città, ma anche le coscienze.**

Rispettare la città è anche non svenderla, non snaturarla e non specularci cinicamente.

**PRESENTAZIONI
DEL LIBRO
SI PUO' FARE!
GUIDA AL VENETO
SOSTENIBILE**



Dopo Selva di Cadore, 7Gold TV, Circolo Wigwam (Piove di Sacco) e Fiera di Gaia (Mestre) proseguono gli incontri con l'autore e alcuni dei protagonisti delle 200 piccole-grandi opere descritte nel libro. **Se siete interessati ad organizzare un incontro** scrivete a: micheleboato@tin.it

PROSSIMI INCONTRI

Domenica 4 novembre a Ca' dell'Agata
via M. Rosa 26, Grumolo di Zugliano VI 333.6737778
ore 15 visita al sentiero di Permacoltura Creativa
ore 16 presentazione del libro con Mariella e Gianni di Ca' dell'Agata e Michele Boato

Venerdì 30 novembre a San Donà di Piave
Centro Culturale L. da Vinci in piazza Indipendenza
ore 20.30 presentazione del libro con Michele Zanetti del Pendolino-Ass. Naturalistica Sandonatese e Michele Boato

Banca del Tempo

nella sede di via Dante 9B (angolo via Fusinato) a Mestre
info 327.0278033 www.bancadeltempomestre.it

CORSI GRATUITI (iscrizione 10 euro)

MUSICA. IL CONCERTO. ASCOLTO GUIDATO
dalla maestra di pianoforte Sandra De Piccoli Broilo
Prossimo incontro **mercoledì 24 ottobre** ore 20.30

TECNICHE BASE DI DISEGNO
Copia dal vero con vari materiali
con l'artista Lucia Gelfi, ogni lunedì ore 16.30

INGLESE prof. Giulio Labbro Francia
ogni martedì ore 18

FRANCESE docente di madre-lingua Maria Lanaro
ogni lunedì ore 9.30

POESIA E FILOSOFIA sulla traccia dell'Inferno di Dante
con Roberto Berton, docente di filosofia
da novembre ogni giovedì ore 10



**PROROGA
CONCORSO
ICU-LAURA CONTI
PER TESI
DI LAUREA
AMBIENTALI**

Il termine per la spedizione delle tesi è prorogato al **30 Novembre 2018**. Dettagli su www.ecoistituto-italia.org



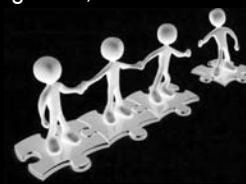
**LA VOCE
PIÙ INFORMATATA
E LIBERA
dell'ECOLOGISMO
ITALIANO**

Un anno a 20 euro
(4 numeri + 5 Tera e Aqua),
Con 35 euro
la ricevi per due anni *

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e le News dell'Ecoistituto
si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

Tera e Aqua su carta
si riceve versando almeno 5 euro *
o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo **completo**)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it